

NOTTE TESA AL CANTIERE

Arrestati 7 No Tav durante la battaglia

Nuovo assalto al cantiere, ma questa volta gli antagonisti sono caduti in trappola

SIMONA LORENZETTI

Sono partiti da Venaus e hanno raggiunto il campo sportivo di Giaglione. Da lì sono partiti alla volta del cantiere della Tav. Si sono cambiati gli abiti nella bosaglia, indossando felpe e cappucci scuri, maschere antigas. Hanno tirato fuori dai nascondigli gli scudi, le molotov, pietre accatastate per l'occasione, fuochi d'artificio, bengala e petardi. Ma questa volta al cantiere non sono arrivati. Da giorni la questura di Torino stava monitorando la situazione ed è per questo che i reparti mobili di polizia, carabinieri e guardia di finanza erano lì ad attenderli. Pronti ad accoglierli.

Assalto premeditato

L'esercito No Tav, circa 300 uomini determinati, sono partiti da Giaglione compatiti, poi si sono divisi in gruppi nel tentativo di accerchiare il cantiere e colpire su più fronti. Poco prima della mezzanotte la tensione ha cominciato a salire: alcuni copertoni sono stati incendiati sull'autostrada all'altezza della galleria Giaglione, la A 32 è stata chiusa. Risalendo i sentieri delle Gorce un gruppo di contestatori si è trovato faccia a faccia con le forze dell'ordine all'altezza del ponte della Clarea. Avevano scudi bianchi, dietro ai quali nascondevano occhi e armi. Un paio di esplosioni di bombe carta in sequenza hanno rimbombato in tutta la valle ed è stato l'inizio della guerra. «Ci siamo trovati di fronte a un'azione di pura violenza», ha raccontato poi il capo della Digos, Giuseppe Petronzi, che insieme alla dottoressa Rosanna Lavezza, ha coordinato l'operazione di venerdì

notte. Al loro fianco, per la prima volta spettatori di un attacco premeditato e paramilitare, i due magistrati, Antonio Rinaudo e Andrea Padalino, che invece coordinano le decine di inchieste che hanno come protagonisti i No Tav.

Il faccia a faccia

I No Tav hanno cambiato strategia, ma anche le forze dell'ordine lo hanno fatto. E venerdì sera in questo gioco a scacchi lungo i sentieri della Val di Susa è stato lo Stato a vincere anche se non in maniera indolore. Quando i No Tav hanno attaccato con tutta la loro potenza di bombe carta, molotov e pietre, la polizia ha risposto. Adottando a sua volta una strategia che ha mirato a chiudere a tenaglia i manifestanti. E ciò è avvenuto sia sul fronte dei sentieri della galleria Giaglione, sia sul fronte del museo archeologico e infine del ponte Clarea. Un'operazione chirurgica che ha portato al fermo di alcuni manifestanti, ma che non è stata del tutto indolore: quindici gli agenti feriti in questa battaglia notturna.

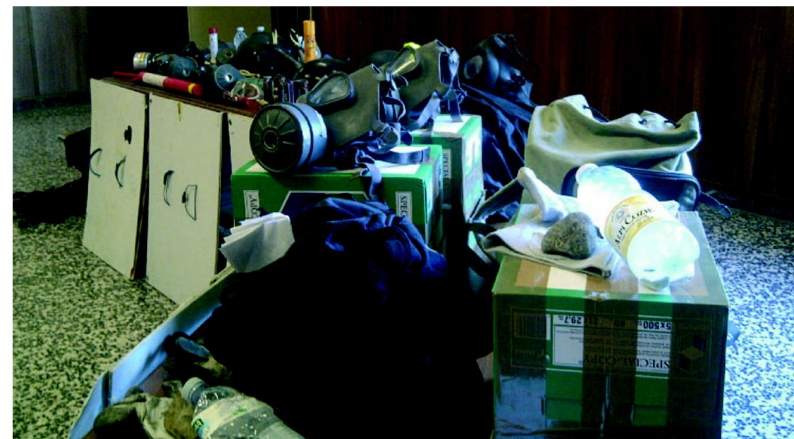
Arresti e denunce

Sette le persone finite in manette e altre due denunciate, una ragazza di 23 anni di Pisa e un ragazzino di 17 anni. Gli arrestati sono personaggi noti dalle forze dell'ordine e anche abituali frequentatori della Val di Susa. C'è Molina Luke, 23, anarchico insurrezionalista di Trento; Matthias Moretti, 27 anni, e Piero Rossi, 56 anni, romani del centro sociale Acrobax; Gabriele Tomasi, 18 anni di Milano, già in prima linea nel luglio del 2012 in una manifesta-

zione contro il treno delle scorie nucleari; Marcello Botte, 24 anni di Potenza, anarchico; Alberto De Stefanis, 28 anni di Genova, autonomo. Infine Ennio Edoardo Donato, 29 anni, del centro sociale Askatasuna oltre che figlio di un giudice del tribunale fallimentare, il quale è stato presidente del collegio che sentenziò il fallimento della Italcoge, una delle aziende che hanno lavorato al cantiere della Tav e oggetto di attentati da parte di alcuni attivisti. Diversi i reati contestati, si va dalla resistenza e violenza a pubblico ufficiale, alla lesione, possesso di armi da guerra, attentato alla sicurezza dei trasporti, interruzione di pubblico servizio e via dicendo.

Guerriglieri a tempo perso

Il nucleo centrale che coordina il tutto resta radicato in valle di Susa, ma è sempre più evidente come questi azioni di guerriglia vedano la partecipazione di antagonisti provenienti da tutta Italia e anche dal resto d'Europa. La battaglia della Tav è diventata una battaglia globale alla quale prendono parte personaggi provenienti anche dalla Grecia e dalla Turchia, dalla Francia. Il No alla Tav rappresenta quindi un campagna attrattiva che spinge alla mutua solidarietà tra antagonisti di diversi territori, benché non sempre si tratta di gruppi omologati dai punti di vista ideologico.



SEQUESTRO Nelle ore successive agli scontri nei boschi ritrovate fionde, asce e maschere antigas